This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Span
703
25

Manuel Alvarez y Saavedra - Cenni dal componente il Ministero spagnuolo di Amadeo I° 1871

Span 703.25

ITALIAN HISTORY
OF THE
RISORGIMENTO PERIOD
THE COLLECTION OF
H. NELSON GAY
A.M. 1896
BOUGHT FROM THE BEQUEST OF
ARCHIBALD CARY COOLIDGE
A.B. 1887
MDCCCCXXXI

CENNI BIOGRAFICI

DEI COMPONENTI

IL PRIMO MINISTERO SPAGNOLO SOTTO LA MONARCHIA COSTITUZIONALE

DI

S. M. IL RE AMEDEO I.° DI SAVOJA,

PEL COMMENDATORE

D. RAMON DE VALLADARES Y SAAVEDRA

CONSOLE DI SPAGNA IN NAPOLI

Amedeo, Principe.

CENNI BIOGRAFICI

DEI COMPONENTI

IL PRIMO MINISTERO SPAGNOLO SOTTO LA MONARCHIA COSTITUZIONALE

DI

S. M. IL RE AMEDEO I.° DI SAVOJA,

PEL COMMENDATORE

D. RAMON DE VALLADARES Y SAAVEDRA

CONSOLE DI SPAGNA IN NAPOLI

Illmo. Sr. D. C. Boscalioni,
obbligatissimo servidor y comendador
Napoles, 6 Febº 1871 — Valladares y Saavedra

NAPOLI
TIPOGRAFIA DELLA VEDOVA MIGLIACCIO
21. Vico Donnaromita (Largo Nilo) 21.
1871

Span 703.25

HARVARD COLLEGE LIBRARY
H. NELSON GAY
RISORGIMENTO COLLECTION
COOLIDGE FUND
1931

Proprietà Letteraria.

L' EDITORE A CHI LEGGE

La Spagna dava ai nostri giorni un nobile esempio di amore alla libertà, chiamando al Trono di Carlo V. un magnanimo Principe Italiano, Amedeo di Savoja. Il quale a maggior guarentigia della nazione, sceglieva al potere uomini di provata fede liberale, dei quali l' illustre Commendatore D. Ramon de Valladares y Saavedra, Console in questa città, ci dà ora le biografie. In esse appare delineato a grandi tratti ed a chiarissimi colori quanto i medesimi meditarono ed operarono per la redenzione completa della diletta lor patria. E bene e saviamente operò l' iberico Console, che tanto interesse ha preso nel solenne fatto, che à stretto i legami fra la Spagna e l' Italia, perciocchè fece a tal maniera conoscere alle civili nazioni d' Europa, ed in parti-

colare all' Italia , gli alti politici del suo paese , di cui con sana ragione circondavasi il Re novello. Il quale, sussidiato da essi nella nobile impresa del governo, ricondurrà la Spagna sulle vie della pace e della floridezza nazionale , facendo in pari tempo sempre più risplendere il lustro di Casa Savoja, che fu grande nelle conquiste , grandissima oggi , che compie il pensiero di Dante , unificando l' Italia , e spande i semi della libertà e della civiltà anche nelle straniere nazioni.

Napoli il dì 24 Gennaio 1871.

Carlo Padiglione

AL PUBBLICO

*Credo fare cosa utile stampando in lingua italiana, qualche cenno biografico * degli egregi miei connazionali, che compongono oggi il primo Ministero costituzionale, scelto dal Secondogenito del Re Galantuomo.*

Appartenenti tutti al gran partito liberale, la cui famiglia non ha nazionalità determinata, perchè solidaria nei principî e nelle aspirazioni, forma una sola idea ed un sol legame, e l' Italia terra benedetta, cui oggi ci uniscono e politica e dinastia, prima di ogni altra ha il diritto di conoscere l' istoria di quegli eminenti patrizii, onore e gloria del gran popolo redento, suo fratello.

Questo e non altro è lo scopo del presente lavoro, fatto in poche ore, e privo affatto di ogni pretensione letteraria.

Napoli, 20 Gennaio 1871

R. DE VALLADARES Y SAAVEDRA

* Le biografie si pubblicano secondo l' ordine stabilito nei Decreti stampati nella Gazzetta di Madrid del 5 gennaio corrente.

D. FRANCESCO SERRANO E DOMINGUEZ

Capitan Generale di Esercito, Duca della Torre, Ministro della Guerra e Presidente del Consiglio de' Ministri etc. etc. etc.

Ora son sette mesi che per satisfare il desiderio di un amico, a me caro, scrissi in italiana favella la biografia del personaggio, del cui nome si fregiano queste linee.

Oggi, che di propria iniziativa dò alla luce alcuni *Cenni* da me raccolti, sulla vita pubblica degl'illustri personaggi, che compongono il primo Ministero spagnuolo, il quale ha giurato nelle mani del Re Amedeo I, toccami cominciare da quelli che si riferiscono all' istesso insigne patrizio, segnalando alla pubblica ammirazione i tratti caratteristici di colui, che interamente si consacrò al benessere del suo paese, che gli deve sì principal parte nella sua gloriosa rigenerazione. Intendo parlare dell' abnegazione con cui, dopo di avere occupato il primo posto della nazione, come Reggente di essa, oggi il General Serrano accetta quello di Ministro della Guerra e Presidente del Consiglio, per consolidare il trono dell'Augusto Giovane, incoronato per liberissima volontà del paese, legittimamente rappresentato nelle sue Cortes Costituenti.

Amici ed avversari, unanimi son tutti nel tributare elogi alla saviezza, al patriottismo, alla verità costituzionale, onde l' egregio Duca della Torre ha disimpegnato l'alta carica, che rassegnò nelle mani del Re; ed io non avrei parole sufficienti da esprimere i beneficii che alla causa della rivoluzione e della libertà ha reso il periodo della sua Reggenza, forse il più glorioso di quanti sono nella brillante istoria di così insigne personaggio.

Oggi, che con universale approvazione, disimpegna il Generale Serrano la carica di Capo del gabinetto; oggi che, senza l' ausilio del suo illustre e compianto amico il Conte di Reus, sorregge, in unione dei suoi preclari colleghi, il còmpito che più tardi dividerà con le Camere, oggi, dico, è quando debbonsi conoscere e stimare in tutto il suo valore le qualità non comuni, le virtù civiche, il talento insomma che tramanderà ai posteri il nome del Duca della Torre come uno dei più grandi della nostra irrequieta epoca contemporanea.

Per l'esercito, come per il popolo e le classi tutte della società, il generale Serrano è pegno sicuro di legalità, ordine e prosperità affratellati col progresso che svilupperà le molte risorse della Spagna, e le ridonerà quella fama che un tempo la collocò fra le primarie nazioni civili.

Reso, poi, il giusto tributo che io doveva a chi fu Reggente del Regno, e tracciati in poche righe i fatti trascorsi dalla data della precedente alla attuale pubblicazione, ristampo le notizie che allora scrissi intorno a Sua Eccellenza il signor D. Francesco Serrano y Dominguez.

D. Francesco Serrano y Dominguez nacque nell'isola di Leone il 17 settembre 1810. I suoi genitori furono D. Francesco Serrano y Cuenca, Maresciallo di Campo, e D.ª Isabella Dominguez di Guevara Vasconcelos. A dodici anni era cadetto nel reggimento di cavalleria di Sagunto; nel 1823 alfiere; dieci anni appresso portabandiera nel reggimento dei corazzieri; nel 1835 aiutante del generale in capo D. Francesco Espoz y Mina, e stando in azione nello spalto del Larramear ebbe il grado di Capitano, e la croce di prima classe di S. Ferdinando. Più tardi entrò nell' esercito di Catalogna; e Bastri, Turbatel, Aidebot e Santuario de Pinos furono testimoni del suo valore, e principio dell'alta fama che acquistar dovea come intelligente militare. A tale epoca ebbe luogo in Cacerras, il 10 dicembre del 1836, la sfida tra Serrano ed il capo delle guerriglie, Capdevila di Frigols.

Entrambi comandavano una piccola forza di cavalleria e fanteria. Capdevila e Serrano si batterono corpo a corpo innanzi alle loro truppe, schierate in fila dall'una parte e dall' altra per presenziare ad un fatto, che rammentava gli scontri cavallereschi del Medio-Evo. Il duello fu con lancia, ed il Capedvila vi lasciò la vita.

Poco dopo, un altro avvenimento ancora più notevole confermò la fama di valoroso soldato che Serrano godea già nell'esercito. Decise la giornata di Calaf, caricando la sua cavalleria composta di settanta corazzieri, dando la morte colla sua propria mano a quattro faziosi. In seguito di tali gesta ascese al grado di comandante. Non è possibile seguirlo in tutte le altre che egli illustrò colle sue armi nella guerra civile: egli fu in quella di Linares, di Orihuela, del Tremedal, e in Arcos della Cantera il 22 settembre del 1837. In quest' ultima congiuntura fu il primo a dar la carica con uno squadrone, e ad impadronirsi delle posizioni nemiche, guadagnando sul campo di battaglia il grado di tenente colonnello, e meritando il segnalato onore di sfilare con i suoi soldati dinanzi a tutto l' esercito schierato in ordine di parata. Agli undici di novembre diede tre volte la carica con uno squadrone contro forze triplicate, ed ottenne la croce *laureata* di S. Ferdinando; nel 1838, passò nel reggimento Vittoria, e si trovò all'assedio di Morella, dove brillò pel suo acume e coraggio. Egli sostenne la ritirata nel levarsi l'assedio, combattendo bravamente, e riportando delle ferite. Per l'indomabile bravura che spiegò nelle operazioni dell'esercito del Centro, fu nominato Brigadiere nel 1839, ed anche allora il paese, che non potea guardare con indifferenza l'intrepidezza con cui difendeva la sua causa, lo elesse deputato per la provincia di Malaga. Ma un' anima come quella del Serrano temperata al fuoco dei combattimenti, non poteva abbandonare il campo, mentre il cannone tuonava, e le palle fischiavano. Continuò quindi, bravando la morte colle sue prodezze in Peracamps, in Lovera, in Caserra, nei campi di Urgel, nell'assedio della Conca di Tremps, nella dei forti di Organà, S. Honorà, Oleana, e la Barolisca e non diede un istante di riposo alla sua spada finchè non lasciò i partigiani dell' esercito carlista all' altra parte della frontiera spagnuola. Il 19 dicembre 1840 fu nominato Maresciallo di campo.

Da tale epoca prende le mosse l' istoria politica di D. Francesco Serrano. Eletto deputato per Malaga e Jaen, si palesò nelle Cortes mercè le sue idee liberali, la indipendenza di carattere, e lo spirito di onoratezza, disinteresse e lealtà con cui difendeva le sue convinzioni. I successi di ottobre di quell' anno, allorchè il partito moderato volle allontanare la Regina da Madrid, strapparonlo alla

vita tranquilla, che nel 1841 menava in Malaga, ove si era ritirato a riposarsi delle fatiche della guerra.

Allora accorse colà, donde fra breve ne uscì per assumere il comando della prima divisione del Nord. I successi politici che si precipitarono con gran rapidità a cagione delle discordie che scoppiarono nel seno dei partiti, innalzarono ben tosto Serrano all'apogeo del potere, al quale veniva chiamato dall'opinione liberale del paese, che in lui avea collocato le sue migliori speranze. La Reggenza di Espartero scomparve, mercè la rivoluzione, e Serrano fu nominato ministro universale dalla Giunta di Salvamento di Catalogna.

Nell'anno 1845, era già Tenente-Generale e Senatore del Regno; pure — malgrado sì importanti cariche — evvi nella sua vita militare e politica, da tale epoca fino al 1854, un periodo di tempo, durante il quale soggiornò nel paese di Aragona, ove tiene il suo patrimonio, col cómando che non conservò per lungo tempo di Capitan-Generale di Granata, e pei suoi viaggi in Europa.

Sursero poscia gli avvenimenti di giugno del 1854, e Serrano si unì ad O' Donnel in Manzanares, dopo avervi dettato il celebre programma che occasionar dovea il movimento rivoluzionario. Al suo arrivo in Madrid fu nominato Direttore generale di Artiglieria, passando, dopo qualche tempo, a disimpegnare il grado di Capitan Generale nell'isola di Cuba, ove ha lasciata gratissima ed imperitura memoria. Uno dei tratti della sua vita, che meglio dipingono il nobile carattere di Serrano, è la non mai smentita amistà che professò ad O' Donnell, amistà per la quale in diverse congiunture fece grandi sacrificii, come uomo politico, e per la quale pose in non cale la sua propria convenienza. Egli è pur vero che Serrano offre un raro contrasto pel suo carattere come soldato e come uomo di famiglia: il suo cuore così duro alla pugna, racchiude tesori di sentimento, che si rivelano al cospetto di qualunque sciagura, e solo nei domestici lari si offre la pura gioia che gli ambiziosi politici dimenticano e disprezzano, ingordi di potere e di gloria.

Siamo arrivati all'epoca contemporanea, e l'istoria delle gesta dell'illustre Generale dovrà riserbarsi ai posteri, come giudici più competenti ed imparziali. Siami, però, permesso terminare, dicendo, che l'avvenire avrà non poco ancora da parlare di quello, che oggi è il primo tra i distintissimi uomini politici della Spagna.

D. CRISTINO MARTOS,

MINISTRO DI STATO

(Affari Esteri)

La biografia del signor Ministro di Stato è uno dei lavori che si fanno con più piacere, perchè la penna scorre lieve sulla carta quando tributa giuste e meritate lodi ai patrioti che si son dati del tutto al nobile proponimento di fare la felicità della loro patria.

D. Cristino Martos, oggi per la seconda volta incaricato dell'importante portafoglio degli affari esteri, dopo la gloriosa rivoluzione di settembre dell'anno 1868, è un giovine di grande reputazione come avvocato e come oratore politico, costante liberale, attivo patriota, di nobili sentimenti, e infine, una delle più distinte entità della mia amatissima patria.

Nacque così illustre spagnolo nella città di Granada il dì 13 settembre dell'anno 1830. Colà fece i primi studii, passando poi a Toledo, e fissandosi per ultimo in Madrid nel 1846 per terminare la carriera della giurisprudenza.

Da studente nella Università centrale diede pruove non lievi dei suoi sentimenti liberali, dirigendo ed incoraggiando la dimostra-

zione dei suoi compagni contro il Ministero reazionario dei signori Bravo Murillo ed Arteta.

Il Consiglio di disciplina della Università lo condannò alla espulsione, ma l'intercessione dei suoi molti amici fu potente a far annullare così tirannica disposizione.

Prima della rivoluzione del 1854 prese parte il Signor Martos nella compilazione del giornale democratico *Il Tribuno*, ed i suoi articoli di fondo così magnifici, così energici, fissarono la pubblica attenzione.

Nel medesimo anno 1854 assistette alla celebre battaglia di Vicalvaro, trovandosi nel quartier generale di O' Donnell per commissione della Giunta rivoluzionaria di Madrid.

Formato il Circolo politico dell'Unione, il signor Martos fu dei primi suoi grandi sostenitori, e tanto che i signori Conte de las Navas e Marchese de Albaida che furono un dopo l'altro Presidenti, ebbero moltissimo a lodare i discorsi patriottici dell'egregio liberale.

Fintantochè trovavansi alla testa del governo Espartero ed O' Donnell, il signor Martos occupò il posto di ufficiale ausiliare nel Ministero dell'Interno, e poi quello di avvocato fiscale del Supremo Tribunale Contenzioso Amministrativo.

Allorchè nel 1856 ebbe luogo la controrivoluzione, il signor Martos era sulla barricata che fu formata avanti la redazione del giornale democratico *La Discussione*, insieme ai signori Rivero, Asquerino, ed altri egregi patrioti.

Trionfata la reazione, il signor Martos, che giammai transige con le idee contrarie alla propria convinzione, diede la dimissione del suo impiego nelle mani del signor Rios Rosas, allora Ministro dello Interno, senza che fossero capaci a fargli cambiare risoluzione le ripetute suppliche di quel Ministro, che non voleva privarsi dell'appoggio e del talento cooperativo di così distintissimo funzionario.

Dedicossi allora egli alla sua professione di avvocato, e in poco tempo crebbe tanto la sua fama, che a giusto titolo venne collocato fra i primi giureconsulti, vedendosi costretto a ricusare le cause, e le consultazioni, dappoichè mancavagli il tempo materiale per soddisfare le esigenze dei suoi numerosissimi clienti.

Fu in tale epoca che il signor Martos venne chiamato alla difesa di molte cause di grido, ed il solo annunzio di dover egli arringare nel Foro, era più che bastevole perchè le aule si vedessero gremite di un uditorio composto delle classi più scelte della società.

Ricordo in tal momento che io fui testimone del brillante trionfo del signor Martos, quando sostenne l'accusa contro un cugino di Nar-

vaez innanzi il Tribunale Supremo di Giustizia. Il dibattimento della causa durò sei giorni e giammai scemò l' interesse , che risultava dalla parola facile, dall' argomentazione chiara ed energica del distinto avvocato che discuteva contro il primo giureconsulto D. Emmanuele Cortina. Questi fu così colpito dalla eloquenza e talento del suo giovine avversario, che fin d' allora lo dichiarò uno dei più eminenti avvocati del Collegio di Madrid.

Poco dopo il Martos venne eletto deputato nella Giunta di governo del Collegio degli avvocati in Madrid , e primo Vice-Presidente dell'Accademia di Giurisprudenza.

Convenuto che fu dai partiti progressista e democratico di tenersi lontani dalla politica, veduta l'impossibità di condurre sulla buona via la Corona e le fazioni reazionarie, che spingevanla a perdizione, il Martos si trovò sempre a lato di Castelar, Becerra, e Garcia Ruiz, stando presente a tutte le riunioni che si tennero allorquando venne presa la deliberazione di entrare nell'era delle cospirazioni per salvare la patria dalla sua ignominia.

In tutto quel tempo furon molte le difese che fece il Martos degli articoli inseriti nei giornali *La Democrazia*, *Gil Blas* e *La Discussione* , e col bravare in esse l'odio dei governi reazionarii , e coll'esaltare, mercè la sua energica parola, il patriottismo del popolo, crebbe di un modo straordinario la sua reputazione di oratore, di avvocato e di distintissimo uomo politico.

Nel 22 di giugno 1866 prese parte al sollevamento di Madrid, mettendo a repentaglio la sua vita alla testa delle barricate che furono erette nel rione di S. Ildefonso.

Andato a vuoto l'eroico sforzo del partito liberale, si vide costretto il signor Martos di nascondersi in Madrid per non essere fucilato dal governo reazionario, rifugiandosi poco appresso in Francia; la sua fuga fu protetta dai suoi amici non politici signori Ayala, Pinedo , e Navarro Rodrigo, i quali provarono una volta di più in quanto pregio si tenga in Ispagna l'amicizia anche fra individui appartenenti a contrarii partiti , e quanta sia l' ammirazione verso chi, come il signor Martos, dedica la sua vita ad un principio politico.

Condannato a morte nel 1866 insieme ad altri suoi correligionarii , fu egli obbligato di risiedere fuori della sua patria durante il periodo di due anni , che fu al potere il partito moderato ; ma tanto in Ginevra che in Parigi e Lisbona , nelle cui capitali passò Martos i due anni , lavorò indefessamente pel trionfo del suo partito.

Emesso il grido di libertà in Cadice dalla brillante marina spa-

gnuola nel 1868, il signor Martos s'imbarcò in Lisbona, approdando a Cadice nel mattino del memorabile dì nel quale venne data la celebre battaglia di Alcolea.

Si accordò egli con i signori Sagasta e Topete, ed il giorno appresso partì alla volta di Madrid, dove entrò il 30 col generale Nouvilas.

Eletto Presidente della Deputazione Provinciale e Direttore dell'Ospizio, diessi il sig. Martos con tutto l'ardore del suo animo nobile ed entusiasta al bene dell'amatissima patria, essendo instancabile nel soddisfare e prevenire l' esigenze dei doveri, a cui volontariamente si era assoggettato.

Nominato Deputato alla Costituente dalla Città di Ocagna, tutti rammentano i trionfi parlamentari dell'egregio rappresentante del paese, perchè non vi ebbe seduta importante, dove non risuonasse l' eloquente parola dell'oratore democratico, influendo spesse volte nelle solenni decisioni di quel supremo Consesso.

Non ostante la grande modestia del sig. Martos, doveri di partito obbligaronlo ad accettare l'importante portafoglio degli affari esteri, ed una volta alla testa del corpo diplomatico spagnuolo, scrisse delle note che resteranno fra le più brillanti pagine della rivoluzione rigeneratrice.

Cercossi allora di mettere sul trono di Spagna il giovine Duca di Genova, ed il signor Martos, nella sua qualità di Ministro degli Affari Esteri, prese una parte attivissima ed importante per il buon risultato di tale negoziazione.

Gl' intrighi e le mene di quegli stessi che osteggiano oggi la Monarchia di Amedeo I fece si che quella combinazione sconciasse, ed il signor D. Cristino Martos, dando un raro esempio di dignità e di amore al regime costituzionale, si dimise del suo posto, ritornando nelle file della maggioranza governativa.

Da quella data fin'oggi, che venne scelto nuovamente per il medesimo ufficio, il signor Martos fu instancabile nel propagare le sue idee affinchè i principii democratici formassero sempre parte nelle decisioni della Camera, e sotto nessun pretesto venisse falsato lo spirito della rivoluzione di settembre.

Senza dubbio di sorta, è il signor Martos uno dei patrioti più attivi, intelligenti ed energici: mai transige con quello che oppugna i suoi principii e la sua coscienza, essendo sotto tale rapporto così severo e dignitoso, che giammai esce dalle sue labbra parola che non si trovi in perfetta armonia con i suoi sentimenti, e non darà passo che sia di ostacolo a ciò che costituisce la essenza della sua vita politica.

Molto attende ancora la Spagna dal signor Martos, e certo io sono, che qualunque siano le vicende che ci riservi l'avvenire, l'intelligente e preclaro Ministro degli Affari Esteri della Monarchia democratica troverassi sempre là dove la libertà della cara patria vedesi a repentaglio, giacchè dovunque evvi dignità, e conseguenza politica egli è sempre disposto, come lo fu fin qui, a sacrificare vita, riposo ed interessi, chè per lui non vi sono altri idoli che Patria, Onore e Libertà!

D. AUGUSTO ULLOA

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Non l' amicizia, la gratitudine, il rispetto e l' ammirazione che io professo al distintissimo politico, il cui nome fregia queste linee, potranno esagerare quanto vo' a dire intorno alle sue doti eminenti, come uomo politico, ed alle sue virtù come cittadino. Fra amici ed avversarii politici gode di una tal fama il sig. Ulloa, che tutti unanimamente riconoscono in lui, ciò che difficilmente si concede in politica, a meno che non trattisi di chi, al par di lui, trovisi in una sì elevata posizione.

Liberale, fin dai suoi primi anni, uomo dell'ordine e del progresso, nemico dei bassi intrighi, e delle piccole passioni, parlando sempre il linguaggio dei suoi sentimenti, e per ultimo, non sacrificando giammai le sue convinzioni ad esigenze di sorta, pronto e sottile investigatore nelle quistioni ardue e nelle situazioni difficili, è, indubitatamente, il sig. Ulloa il personaggio di maggior autorità nel suo partito ; e pruova ne sia che, tanto il generale O'Donnell, di venerata memoria, che il compianto Conte di Reus, e nell'epoca coc-

tanea, l'illustre Duca della Torre, tennerò sempre in gran pregio i suoi consigli, e contarono sempre in lui, trattandosi di situazioni politiche le più delicate.

Basta parlare una volta sola col sig. Ulloa, per sentirsi inebriato dalla sua parola facile, dalla rettitudine ed esattezza dei suoi giudizî, e dalla bontà e benevolenza, che a tutti concede, dispensando favori o consigli, con quella spontaneità e premura di chi, anzi che rendere un servizio, crede farlo a sè medesimo per l'interna soddisfazione che così agendo gliene risulta.

Onorato da qualche anno dell'amicizia del sig. Ulloa, ebbi occasione di conoscerlo nell'intimità della sua pregevole confidenza, e così sorpresi in lui quei moti del cuore che sono l'espressione della purezza dell'animo, della semplicità, e verità dei sentimenti, doti ahi! poco comuni in quelli che si consagrano all'aspro combattimento della politica, ed al rude cozzo dei suoi opposti ed egoistici interessi.

Il Re Amedeo ed il Duca della Torre hanno avuto felicissimo pensiero scegliendo il signor Ulloa all'importante carica di Ministro di Grazia e Giustizia, e ciò tanto più, per quanto, terminato il periodo riformatore e costituente, nessuno meglio che lui potrebbe occuparlo, oggi che saranno molte le quistioni difficili e complicate che dovranno risolversi dal dicastero dei culti, conformando gl' interessi della rivoluzione con l'esigenze sia interne che esterne di così delicati problemi.

D. Augusto Ulloa conosce non poco lo stato attuale di Spagna, nonchè degli altri paesi amici od alleati; alieno dalle preoccupazioni, come libero di esagerazioni, nel suo talento pratico contribuirà a creare amici alla rivoluzione fra le classi che oggi le sono avverse, e prestando così un importantissimo e nuovo servizio al suo paese, aumenterà la fama di uomo di Stato e prudente liberale.

Nacque D. Augusto Ulloa nella città di Santiago il di 28 aprile 1822. Fu suo genitore D. Iacobo, ricco proprietario della provincia di Lugo, e riputatissimo magistrato nel Tribunale della Corogna.

D. Augusto fece i medesimi studi che suo padre, terminando la carriera della giurisprudenza nella Università di Madrid.

Essendo ancora studente, fù animato dai suoi compagni a mettere a profitto le sue facoltà nella stampa periodica, e così brandì le sue armi nelle lotte politiche, scrivendo notabili articoli nei giornali liberali, *La Nacion*, *El Tribuno* e *El Clamor pùblico*.

Signoreggiata la reazione in Spagna negli anni trascorsi dal 1850 al 1853, patì l'Ulloa le persecuzioni comuni a quanti giornalisti combattevano, come lui, per la causa della libertà; finchè,

nel 1854, anno che segnò il periodo più furioso del dispotismo moderato, venne imprigionato ed esiliato nella provincia di Lugo.

Ma giunti agli estremi le violenze della fazione reazionaria, trovaron modo i liberali di scuotere il paese, ed uniti quanti erano malmenati dal governo dispotico, diedero nei campi di Vicálvaro il grido di libertà che pochi dì dopo ottenne uno splendido trionfo.

La parte che ebbe il sig. Ulloa nel *pronunciamento* fu così utile e rilevante, che annoverossi il suo nome fra i primi dei deputati eletti alla Camera Costituente riunitasi immediatamente dopo la rivoluzione.

Non s'ingannava il paese nelle sue speranze rispetto al sig. Ulloa, e la sua campagna parlamentaria ne diede luminose pruove. Fra i suoi notabili discorsi, eterno sarà quello pronunciato in difesa della legge liberale della stampa.

Il primo impiego offertogli fu quello di Governatore civile (Prefetto) della provincia di Gerona, ma non credette accettarlo.

Nel dicembre 1855 prese possesso dell'importante carica di Direttore di politica nel Ministero degli affari esteri, che accettò senza stipendio; e pochi dì dopo fu promosso alla categoria di Sottosegretario (segretario generale) nel medesimo dipartimento, impiego che pure disimpegnò senza retribuzione fino al luglio del 1856. In tale epoca la fazione politica, che più tardi formò la base della unione liberale, sostituì nel potere il partito progressista, ed allora il sig. Ulloa, negandosi a prestare i suoi servizi al nuovo governo, offrì la sua dimissione, e ritirossi temporaneamente alla vita privata.

Caduto O'donnell per intrighi di Palazzo, ed occupato altra volta il potere dal partito reazionario, nuovamente cominciarono le persecuzioni contro i liberali, essendo naturalmente uno dei più bersagliati il signor Ulloa.

Costretti furono quelli ad unirsi in comune consorzio sotto la direzione del maresciallo O'donnel; e questi che formò dell'Ulloa durante le sedute della Costituente, una si alta opinione, contò in lui come uno dei primi, per formare l'importante gruppo politico che anch'oggi è conosciuto col nome di *Unione liberale*.

La Corona, conservando ancora un rastro di giudizio, sotto una certa influenza del Duca di Tetuan formossi un Ministero di coalizione dal quale fece subito nominare il signor Ulloa all'importante posto di Direttore generale di Oltremare; ma come la nuova situazione politica non era completamente *unionista*, e qualche decreto firmato dal Ministero dell'Interno accennava ad intenzioni poco liberali, Ulloa, ed i suoi compagni della parte progressista, vollero offrire la loro dimissione, che non fu ultimata dietro consiglio

di O' donnell che credeva un tal passo nocevole a quanto già si tramava per rovesciare il gabinetto.

Realizzato infine il progetto del generale O'donnell, questi formò esclusivamente un Ministero, il quale ebbe la gloria di rimanere trionfante in mezzo agli avvenimenti più difficili e complicati, come la guerra memorabile col Marrocco, la inopportuna esigenza pecuniaria della Inghilterra, e la temeraria impresa carlista di San Giovanni della Rapita.

Nell'intervallo di quei cinque anni, così gloriosi per la Spagna, come pel partito che militava sotto gli ordini dell' immortale Duca di Tetuan, il signor Ulloa continuò disimpegnando la Direzione generale di Oltremare nella quale impiantò riforme così savie e radicali, che oggi ancora, dopo tanti rovesci e cambiamenti, sussistono perchè hanno per fondamento la giustizia e l' esatta conoscenza dei bisogni di quelle contrade.

Instancabile, poi, nei suoi propositi, i decreti che portò alla firma Sovrana sono un monumento di attività, ed intelligenza, rimembrando fra i più notabili quelli che stabilirono per la prima volta il suffragio, la legge degl' impiegati a pro dei naturali del paese, concedendo loro ingresso in tutte le carriere dello Stato, e la creazione dei Consigli di amministrazione.

Nello spazio di quella memorabile legislatura rappresentò l' Ulloa il distretto elettorale di Fuensagrada, nella provincia di Lugo, distretto che conserva imperitura memoria del suo deputato per gl'innumerevoli e rilevanti benefici che n' ebbe, mercè la sua attivissima gestione.

Le cameriglie di palazzo ottennero novellamente di prendere il di sopra, e formaronsi consecutivamente due nuovi Ministeri alla cui testa trovavansi il Marchese di Miraflores e D. Alessandro Mon; ed entrambi furono costretti a pregare il signor Ulloa che accettasse il posto di Ministro di Fomento (Istruzione e Lavori Pubblici) e che egli accettò soltanto dietro le suppliche del suo commendevole amico, il tante volte nominato Maresciallo O'donnell.

Le opere nonchè la istruzione pubblica avvertirono ben presto chi presedeva alla loro direzione, e in pochi dì, sviluppate le une come l'altra, e sbarbicati i molti abusi intromessi in materia di ferrovie, il Ministero di Fomento offrì lo spettacolo di un ordine e di una moralità perfette.

Ma come nel libro della Providenza erano segnate le ore di vita che restavano alla passata dinastia, e queste si appressavano al loro termine, il maresciallo Narvaez venne ancora ad impiantare con la sua politica ed i suoi uomini funesti il sistema di terrore e di ti-

rannide che erano il suo idolo , avendo luogo allora quei fatti tremendi che segnano così nere pagine nella terribile istoria della estinta monarchia borbonica.

Per quanto il gabinetto reazionario del Narvaez lavorasse per avere una Camera popolare tutta sua, vi furono tuttavia collegi elettorali che vinsero le cabali immorali del potere , e mandarono deputati liberali ed indipendenti per tenere a bada governo e camerighe. Fra questi fu uno dei più valorosi il signor D. Augusto Ulloa, e il collegio di Fuensagrada ebbe tanto onore.

Memorabili furono le sedute di quella camera, dove il numero dei deputati di opposizione sebbene limitato, era così importante, che il Narvaez non ebbe modo di resistere e cedette di nuovo il posto ai suoi irreconciliabili nemici gli unionisti diretti da O'donnell , Ulloa, Bermudez de Castro e tanti altri di gloriosa rimembranza.

Il primo atto del nuovo gabinetto O'donnel, fu il riconoscimento del regno d' Italia , e a tal motivo rammento un fatto caratteristico della passata dinastia, raccontatomi da uno dei più illustri personaggi di quella amministrazione, e che voglio rapportare perchè provi chiaramente a che punto fossero arrivati le preoccupazioni ed il fanatismo della razza borbonica di Spagna.

Trovandosi la ex-regina in San Sebastiano, poco dopo il riconoscimento del Regno italiano, quel tale personaggio mio amico volle prendere congedo dalla Sovrana, prima di recarsi all'importante posto affidatogli dal Ministero unionista. Isabella , non appena vide entrare chi da lei prendeva comiato, gettandosi al suo collo, e con dirotto pianto gli disse queste precise parole: « Sono stata obbligata « dal Ministero a riconoscere il regno d' Italia , e la mia anima è « condannata alle fiamme dell' inferno ! »

Invano il distinto diplomatico trattò di persuaderla che era una necessità politica , un tale atto , e che il medesimo Narvaez , se continuato avesse nel governo , sarebbe stato spinto a proporlo ; inutilmente fece conoscere alla fanatica Sovrana la verità dei fatti, e la necessità e la ragione che vi erano per sceverare la politica dalla religione, nell'interesse sì dell'una che dell'altra; tutto fu fiato perduto : e persuaso il diplomatico che i perfidi, ed i tartufi che circondavano la regina, la avevano completamente travolta, sortendo dalla camera reale , ed abbattendosi con uno dei Ministri gli disse: « Siamo in crisi permanente: la Regina si crede nell'inferno « per causa nostra, e non sarà tranquilla finchè non ci congedi, e « si abbandoni alla più tremenda reazione, per dare l' ultimo crollo « alla sua dinastia ».

Vivo è ancora il personaggio, e se ho l' onore che legga que-

ste righe, non negherà che fedelmente ho conservato nella memoria le sue memorande parole, come la sua interessante relazione.

Il Ministero che voleva consolidare la sua politica, affidò al signor Ulloa l'importante missione di Ministro Plenipotenziario presso S. M. il Re d'Italia, la quale missione egli immediatamente accettò recandosi al suo posto.

Tanto Vittorio Emanuele, che i Ministri, e gli uomini tutti politici d'Italia, colmarono di distinzioni il signor Ulloa, il quale ha lasciato di sè fama prestantissima nella capitale fiorentina. Ed io posso assicurarlo poichè, avendo passato diversi giorni a canto a lui, quando egli si recò a Firenze come membro della Commissione che offrì la corona di Spagna al Duca di Aosta, ebbi occasione di vedere la stima e la memoria che tutti gli professano, nonchè il pregio in cui sì giustamente si tengono il suo talento e la pratica politica.

Venne, per ultimo, il momento supremo che doveva decidere dei destini di Spagna, spingendo la dinastia borbonica pel sentiero che alla sua rovina doveva condurla, e così una nuova e più infame cospirazione di palazzo ributtò il Ministero O'donnell precisamente quando meno ragione ci era, e tornato il Narvaez al potere, il signor Ulloa mandò per telegrafo la sua dimissione, ritirandosi immediatamente a Madrid.

Uniti in tristo consorzio Narvaez e Gonzalez Bravo, scatenarono tutte le ire mal represse contro la libertà e i liberali. Se io narrassi ora i fatti di quell'epoca funesta si crederebbero parto della fantasia, essendo così orribili ed insensati.

I partiti liberali non potendo tollerare più oltre gli atti di quel ministero fatale, scrissero un manifesto, che fu sottoscritto nell'aula della Camera, da tutti i deputati presenti in Madrid. In quella memoria diretta a Isabella, e che non potè giungere nelle sue mani, veniva accusato il ministero di non volere nè convocare nè sciogliere la Camera.

In premio di osservazioni così giuste, tutti i firmanti furono esiliati dal Regno, toccando al signor Ulloa di rifugiarsi nel Portogallo. I generali Serrano, Cordova, Dulce, e tanti altri, nonchè il Presidente della Cortes, signor Rios Rosas, furono imprigionati come tanti reî e mandati pure fuori di Spagna senza riguardo di sorta. Infine si stabilì un sistema di terrore che mai ricordava la Spagna neauche nei tempi del più crudele dispotismo.

Nacque necessariamente una nuova e formidabile coalizione di tutti i partiti liberali, cospirandosi attivamente nell'esilio per sdradicare anche il germe di tanta ignominia.

Il signor Ulloa, di accordo coi generali Serrano, Dulce, ed altri personaggi, cooperò potentemente al compito felice del lavorio rivoluzionario radicale.

Trovavasi egli in Lugo affatto dedito a tal proposito, quando scoppiò la rivoluzione di settembre a bordo delle navi spagnuole. Immantinenti corse alla capitale della monarchia, e prendendo una parte rilevantissima in tutti gli accordi e disposizioni; nel formarsi il Governo provvisorio gli fu offerto il portafoglio che oggi tiene, e che non credette allora di dovere accettare.

Convocata la Costituente, il suffragio universale lo portò all'aula popolare, dove ora come membro delle commissione direttiva della maggioranza, ora come individuo di altre non meno precipue, colla sua parola, colla sua influenza, e colla sua autorità, seppe coronare si splendidamente la sua illustre reputazione, che non potrà esservi situazione solida senza il concorso della sua cooperazione.

Il signor Ulloa, non vincolato mai a cabale di partiti, ma monarchico sincero, conobbe che la soluzione, oggi trionfante nel Trono, avea, per istoria e per convenienza, vitalità robusta, e ragion di esistere. Caldeggiò, poi, un tal proposito, e certamente non ebbe da pentirsene quando a motivo della sua andata a Firenze, fu penetrato delle qualità non comuni che adornano l'Augusto Principe oggi Sovrano della Spagna.

Io son persuaso, che i giorni passati nella più stretta intimità, fra Amadeo 1° ed il signor Ulloa, nella residenza di Torino, ridonderanno a benefizio della mia patria, perchè i consigli, l'esperienza ed il giudizio di colui che oggi è Ministro di Grazia e Giustizia, saranno sempre di utile ammaestramento, per chi voglia caminare sicuro nel governo della Spagna.

Ed i giorni futuri saranno di garantia alle mie parole.

D. SEGISMUNDO MORET Y PRENDERGATS

MINISTRO DELLE FINANZE

Distinto economista il Signor Moret, prima di figurare nella politica già godeva l'invidiosa reputazione, che faceva presentire in lui l'intelligente uomo di affari.

Simpatico nella sua persona, facile parlatore, e—cosa rara nella sua età — pratico in tutte le quistioni, si politiche che finanziarie, indovinavasi in lui che giungerebbe al posto che occupa con onor suo, e della rivoluzione che lo fece conoscere.

La gran piaga che ammorba le società moderne è il vuoto delle loro finanze, cosichè lo studio delle sue cause, e la maniera di trovare un qualche miglioramento è forse il più importante dei suoi bisogni. E il signor Moret, che ha lasciato di sè grata memoria nel passare pel Ministero di Oltremare, dacchè sostituì il Figuerola nel dicastero delle finanze, venne provando che lo studio sopra accennato è in lui il più serio proponimento.

Il discorso che fece nella Camera Costituente, quando svolse il suo programma finanziario, fu un vero capo lavoro; tutti rimasero impressionati di quella chiarezza e precisione trattandosi di cifre; e senza ricorrere a complicazioni di numeri (le più delle volte architettati per imbrogliare e nascondere la verità, o la ignoranza empi-

rica) tracciò , con pennellate da maestro , il quadro vero delle finanze spagnuole, ed offrì i mezzi che, secondo lui, erano al caso di evitare una catastrofe. Formato pochi dì dopo il Ministero , che oggi presiede il maresciallo Serrano, tutti unanimamente proclamarono che doveva esere confirmato nel suo posto, e così dare agio di poter stabilire quelle idee sì universalmente ben accolte.

La vita, poi, del signor Moret y Prendergats sta scritta in poche righe, perchè , giovanissimo di età , e dedito allo studio delle scienze materiali, la politica non ebbe molte occasioni di conoscerlo prima della rivoluzione del settembre.

Nacque in Cadice il signor Moret, il 2 giugno 1838, e furono suoi genitori, D. Lorenzo Moret e D.ª Aurora Prendergats, famiglia agiata e di esemplarismi costumi. Fece egli i suoi studii in Madrid, dove terminò quelli di dritto civile ed amministrativo, disimpegnando, poi, interinamente la cattedra di economia politica , ed in proprietà quella delle Instituzioni delle Finanze. Ricevuta la laurea in giurisprudenza , fece il suo tirocinio col rinomato avvocato signor D. Valeriano Casanueva. Fin da principio dimostrò il sig. Moret le sue inclinazioni per gli studî economici, nelle cui materie pronunziò dottissimi discorsi innanzi a diverse Accademie di Madrid.

Non men rilevante fu la Memoria che scrisse in unione di D. Luigi Silvela, intitolata *La famiglia forale*, la quale venne destinata all'Accademia di giurisprudenza.

Ebbe pure molto grido il notabilissimo discorso , da lui fatto , quando prese il grado di dottore in amministrazione : cui discorso portava per epigrafe « *Se il capitale ed il lavoro sono* » *armonici od antagonisti* » In siffatto discorso addimostrò quanto erronei fossero i sistemi socialista e comunista, e tracciò l'avvenire dell'operaio, ed i mezzi che ha per alleviare la sua posizione , ed anche transformarla in quella di proprietario.

Nel 1863, essendo Presidente del Consiglio dei Ministri il marchese di Miraflores , si fecero l' elezioni politiche , precedute da una circolare dell' allora Ministero dell'Interno, Sig. Rodriguez Vaamonde, in cui venivano proibite assolutamente le riunioni politiche. Conseguenza di tale disposizione fu il convenio dei partiti liberali , di tenersi lontani da ogni politica, percui nacque una Camera composta di elementi conservatori ed assolutisti. Ma , come il signor Moret non apparteneva ancora a nessuna delle frazioni politiche in campo, potè portarsi alla Camera senza difficoltà di sorta, rappresentando il collegio elettorale di Almaden. In quella legislatura, dopo di aver pronunziato un importante discorso in occasione di una sua emenda al progetto di risposta al discorso Reale, ritirossi dal Parlamento.

Nel 1867 diede, nell' Ateneo di Madrid, diverse lezioni sulle crisi economiche delle principali città di Europa, le quali formarono un libro riputatissimo, che ha per titolo *Studii finanziarii*.

Per ultimo, la rivoluzione di settembre, che dando alla Spagna la libertà politica, le ha pure arrecato l'immenso beneficio di far possibile la sua libertà economica; dovendo alla scuola libera-cambista l'esser cessate le proibizioni, e godere oggi il commercio di una notabile diminuzione negl'incagli che lo legavano, ebbe nel sig. Moret un potente campione, essendo la sua presenza nel Ministero delle finanze pegno di speranza pel compimento di quanto ancora resta da fare in così vitale compito.

Come deputato per la provincia di Ciudad Real il signor Moret fu uno dei primi oratori nella Camera or ora sciolta, avendo contribuito non poco, colla sua vasta erudizione, e la sua elegante parola, alla formazione del Codice politico in vigore.

Le due sue ultime perorazioni, una esponendo lo stato delle finanze, ed i rimedii, da lui proposti, l' altra sulla morte del compianto Maresciallo Prim, sono due monumenti di studio, di pratica e di sentimento, capaci, senz'altro, di formare da sè soli tutta una riputazione.

D. GIUSEPPE MARIA BERANGER,

MINISTRO DI MARINA

L' istoria del signor Beranger sta tutta nella ultima gloriosa epoca della Marina Spagnuola. Liberale per i suoi principii, e deplorando, senza dubbio, gli errori della decaduta dinastia, anelava il momento di vedere la sua patria redenta dalla ignominia, giacchè versando egli per essa il suo sangue, la credeva degna di più splendidi destini.

Il signor Beranger è modesto, simpatico ed intelligente, qualità che lo fanno essere molto amato dai suoi compagni e sottoposti. Unisce pure una lealtà di marino che si rivela non appena si sono scambiate con esso lui due parole, e che io ben attestar posso a motivo del suo viaggio a Firenze, quando, come Ministro di Marina, condusse la Commissione delle Cortes Costituenti.

Da illustri genitori nacque in Cadice nel 1824 il signor Beranger.

All'età di 13 anni entrò da guardia marina, e fino all'anno 1847, che ebbe il primo comando nel Mediterraneo, molti furono i servizi da lui prestati.

Accompagnò l' eminente Brigadiere della Marina, signor Janer, nella Commissione scientifica in Inghilterra, ed al suo ritorno, il

generale Armero, gli diede l'incarico di ispezionare le due prime macchine contrattate, presso l'industria particolare, per uso della nostra Marina. In premio del suo buon operato ebbe la nomina di Agente fiscale nel Supremo Tribunale di Guerra e Marina.

Per elezione fu promosso, nel 1852, a capitano di fregata, e poco dopo ricevette il comando della magnifica Corvetta *Villa de Bilbao*.

Durante tre anni navigò nei mari di Europa e di America, disimpegnando distintissimi servizi, fra i quali, quello assai notabile, di portare a salvamento la mentovata corvetta *Villa de Bilbao*, quando un terribile uragano, nelle acque dell'Avana, sommerse il naviglio *Sovrano*.

Nel 1855 fu nominato primo aiutante del personale nell'Ammiragliato; e nel 1857 comandante della fregata ad elica *Petronila*.

Scelto dal Ministro di Marina, generale Zavala, per stabilire in Londra la Commissione che dovea studiare i progressi di quella Marina, insieme ad altri incarichi, corrispose pienamente alla fiducia in lui riposta.

Fin quì la politica non ebbe motivo di far conoscere il distinto marino; ma venuto il momento di scuotere la Spagna, e cacciar dal suo lembo il putridume che l'annichiliva, ci troviamo col signor Beranger, che non fu da menò dei suoi compagni nell'ardua e difficile impresa. Ed ecco il modo con cui si distinse l'attuale Ministro della Marina.

Veniva da Londra al Ferrol la fregata di guerra *Victoria*, quando la Marina diede in Cadice la voce d'insurrezione.

Comandava detto legno l'allora brigadiere D. Giuseppe Maria Beranger, che durante la sua permanenza nella capitale d'Inghilterra, avea coadiuvato i lavori rivoluzionari.

Ben sapeva egli che si preparava un movimento, nel quale dovean prender parte gl'illustri suoi compagni, ma ignorava l'occasione ed il giorno in cui avrebbe da realizzarsi, e non avea tampoco notizia, che fossero compromessi i capi ed officiali della fregata «*Zaragoza*», giunta non ha guari in quel porto, dal Capo Machichao.

Il general Quesada, capo del dipartimento marittimo del Ferrol, nulla sapeva dei fatti che si preparavano, e lo stesso avveniva agli altri offiziali, che erano sotto i suoi ordini.

In tal situazione giunse il 19 settembre del 1868. Alle otto della mattina il general Quesada ricevè un dispaccio telegrafico del Governo, annunciando che il brigadiere Topete si era sollevato colle navi nel porto di Cadice. Siffatta nuova sorprese il general Quesada, il quale accordò ai capi dei distinti rami della marina di riunirsi

emanando degli ordini, affinchè la riunione avesse effetto alle dodici dell'istesso giorno. Convocata che fu, il generale fece presente la compromissione a cui si erano esposti i suoi compagni di Cadice, e supplicò tutti gli astanti di emettere all'uopo liberamente la loro opinione. Allora si fu, che alcuni capi della Marina esposero la convenienza di seguire la sorte dei loro compagni, ed il signor Beranger aggiunse che la causa del sollevamento era santa e nobile, perchè in essa aveano interesse l'onore della Marina, ed il benessere di Spagna, e che gli eran conti i leali proponimenti, e le nobili aspirazioni della emigrazione liberale e dei generali esiliati nelle Canarie.

Alcune ore dopo, la sorte era decisa: la Marina del Ferrol secondava il movimento iniziato dalla Marina di Cadice.

Il Governatore militare fu chiamato innanzi al generale di Marina, con intimazione di non opporsi al *pronunciamento*, per evitare una lotta, che solo produrrebbe calamità, senza la minima probabilità di trionfo per parte di quelli che pretendessero far resistenza alla Marina, la quale avrebbe indubitatamente l'appoggio dell'intiero paese. Il Governatore militare vi assentì a patto però, che venisse conservato l'ordine, e niuna perturbazione si arrecasse. Poco appresso quell'autorità, unitamente alla guarnigione, si rinchiuse nel forte della Porta Nuova, lasciando agire liberamente gli insorti.

In tal modo e mercè la precisione e gli ottimi accordi del general Quesada, egregiamente secondato dal Beranger, realizzossi il *pronunciamento* del Ferrol, con grande giubilo dei loro abitanti.

Al seguente dì si seppe che il capitan generale di Galizia si accingeva a combattere i sollevati, ma questi si atteggiarono a resistere per vincere o morire nell'impresa.

Il 21, il signor Beranger, a capo della sua fregata, e colla forza conveniente, sortì incontro del generale in secondo del distretto, il quale, con un battaglione di cacciatori, muoveva pel Ferrol, in un vapore mercantile, e lo fece indietreggiare a tutta macchina al porto della Corogna di dove era uscito.

Dedito poi, ad invigilare le coste, ed a promuovere il movimento rivoluzionario, salpò per il citato porto della Corogna, avendo il proposito di rianimare lo spirito pubblico, senza spargimento di sangue. Già era al punto di riuscire nel compito, allorchè il corso degli avvenimenti l'obbligò a rendere alla rivoluzione un servizio più importante.

Venutosi a contezza che il generale Contreras, partito dal Portogallo, si dirigeva a Vigo, per risparmiargli un contratempo, si portò al suo incontro, colla fregata *Victoria*, seco conducendo armi, ed attrezzi da guerra.

Raggiunto tale scopo, e quando, ritornando al Ferrol, si disponeva in ausilio dei sollevati di Santander e Santona, ebbe la notizia della vittoria di Alcolea, e del trionfo completo della rivoluzione.

Nominato il Governo provvisorio, i molti meriti del sig. Beranger furono compensati colla promozione a Contrammiraglio, e colla nomina di Vice-Presidente dell' Ammiragliato.

Inoltre il collegio elettorale di Lugo lo scelse per suo rappresentante nella Costituente.

Una volta nell' aula popolare, tutt' i suoi propositi furono di consolidare l' opera rivoluzionaria, senza mai prender parte nell'evoluzioni delle frazioni coaligate.

Venuta poi la scissione della maggioranza, nel dì 19 marzo 1870, il brigadiere Topete presentò la dimissione da Ministro della marina, rimpiazzandolo il contrammiraglio Beranger.

Tale nomina, confermata oggi dal Re Amedeo I.°, ebbe il plauso di quanti sono amanti della rivoluzione.

È risaputo da tutti il carattere leale ed il nobile cuore del signor Beranger; e la Marina, sa pure ch' egli a nessuno cede nell'amore e nell'entusiasmo, verso la classe a cui si onora appartenere.

D. PRAXEDES MATTEO SAGASTA

Ministro dell' Interno

Tra i molti benefici arrecati dalla rivoluzione del settembre de 1868 , uno dei più importanti si fu quello di far conoscere nella sfera politica, come uomini pratici e governativi, non pochi tra quelli, i quali, prima di sì gloriosa data, erano solamente conosciuti come probi e perseveranti patrioti.

Uno di questi, è il personaggio di cui mi occupo, il quale fra i primi vuol essere considerato.

Dotato il signor Sagasta di una intelligenza non comune, e di una fede straordinaria nei principii liberali, tanto l'una che l'altra impiegò al servizio del suo partito , distinguendosi , fin dal principio, fra quelli che portavano alta la bandiera del progresso e della libertà.

Arrogi a tutto ciò la severità di coscienza, l'onoratezza politica, la rettitudine dei sentimenti e del giudizio, che formano e costituiscono il carattere speciale del sig. Sagasta, e così avremo abbozzata la figura morale , di chi fu la speranza del suo partito , e forma oggi l'onore della mia cara patria.

Irreprensibile l'egregio progressista nel compito di qualsivoglia sua carica, lo vediamo riformare e moralizzare le branche della pub-

blica amministrazione affidategli. Prove ne siano i dicasteri dell'Interno e degli Affari Esteri, che lo rammenteranno eternamente.

Fermandomi ai lavori del signor Sagasta nell' ultimo di quei dicasteri, posso menzionare, come monumenti imperituri, i due Regolamenti e Leggi che ha dato per le carriere Diplomatiche e Consolari. La seconda, particolarmente, la cui importanza ed utilità fu sconosciuta ed anche bistrattata, per meschine gare, deve all'intelligente Ministro la sua prima Legge regolatrice, che l' uniforma alla diplomatica, perchiudendo la via allo arbitrio ed al favore.

E non solo volle il sig. Sagasta assicurare l'avvenire di quanti siamo nella carriera consolare, ma dando egli stesso l' esempio ai successori nel suo posto, non un decreto, non una nomina venne da lui firmata, che non fosse di stretta giustizia e legalità.

Lo proclamo senza riserva: il sig. Sagasta possiede tutte quante le doti per essere un eccellente ministro costituzionale. Possiede pure la maturità, l' onoratezza e la serietà proprie perchè sia un uomo necessario in tutte le situazioni che possano creare le esigenze della politica.

Facendo, poi, giustizia, non altro che giustizia, al signor D. Praxedes Matteo Sagasta, adempio un sacro dovere. E nel rendere pubblica in Italia la sua vita e le sue virtù, presto un servizio al partito degli uomini onesti, fra i quali egli può essere annoverato come illustre esempio, come ammaestramento e modello di quanti abbiano la missione di reggere i pubblici destini del loro paese.

Nacque il sig. Sagasta in Torrecilla de Cameros, il 21 luglio 1827. Suo padre, D. Clemente, pugnò strenuamente a prò della libertà della Spagna nell'epoca costituzionale del 1820 al 1823.

Fin dai primi anni, dedicossi D. Praxedes allo studio delle scienze fisico-matematiche, pel quale dimostrò qualità non comuni, e costante applicazione.

Desiderando, poi, consagrarsi alla carriera d'ingegnere di strade, canali e ponti, si recò a Madrid, e cominciò gli studi preparatori per avere ingresso nella Scuola Speciale del Corpo.

Una volta in Madrid, fissarono la sua attenzione gli avvenimenti politici, e cedendo ai propri sentimenti avuti in retaggio dal nobile suo genitore, si decise a difendere, con entusiasmo, la causa liberale, ed a combattere con energia, la tirannide e quanti fossero i partigiani di essa.

Entrò, finalmente, nella Scuola degl' Ingegneri, ed era nel quinto anno della carriera, allorchè diede il primo passo politico. Nel 1848, anno di convulsioni politiche in tutta l' Europa, la Spagna

sembrava disposta a spogliarsi di quella tunica di Nesso che brillante all'apparenza, consumava la sua vita.

Amici ed illusi credettero molti che fosse il momento di stringersi intorno al governo per sostenere un mal inteso principio di autorità. Così fu che le corporazioni officiali offrirono al governo reazionario illimitata adesione, e fra queste, essendovi la Scuola degl' Ingegneri, il Sagasta ricusò la sua adesione sfidando le ire del potere, e dando pruova di un valore civico da tutti ammirato.

Nel 1849, compiuta la sua carriera, ebbe l'incarico di dirigere diversi lavori nella provincia di Zamora, dovendo menzionare, come molto rileyante, quello di *Las Portillas*. Egli fece lo studio della ferrovia fra Valladolid e Burgos.

Nella provincia di Salamanca disimpegnò la direzione delle opere pubbliche, e durante la sua permanenza in Zamora furono spediti alla direzione generale molti rapporti dei capi del corpo degl'Ingegneri, che onoravano grandemente il sig. Sagasta.

Nel 1854 prese primo posto nella vita attiva della politica.

Trovossi poi, alla testa del sollevamento della mentovata provincia di Zamora, e, come giusto premio, fu da essa eletto deputato alla Costituente.

L'ardore, l'entusiasmo, la fede dei suoi ventisette anni mostraronsi sempre nei discorsi da lui pronunziati nel seno di quell'Assemblea. Tutti unanimemente, riconobbero nel sig. Sagasta le eminenti qualità, che più tardi doveano fare di lui, quello che è oggi, un distintissimo uomo di Stato.

Nel luglio del 1856 accadde quel fatto doloroso, di essere la Camera popolare mitragliata dai medesimi uomini che liberali si addimandavano. Sagasta trovavasi allora fra quei patrioti che diedero al governo il voto di biasimo; al suo canto cadde una scheggia di bomba, ed egli, tranquillo, senza menomamente pensare al pericolo che avea corso la sua vita, mise sul seggio presidenziale l' omicida projettile.

Era in quel tempo comandante del battaglione degl'Ingegneri della milizia nazionale, ed alla sua testa rimase durante il tempo della lotta nel Teatro Reale, sito in cui le sue compagnie sostenevano il fuoco, finchè alla per fine, resa affatto inutile la difesa, emigrò in Francia, ove rimase finchè si pubblicò il decreto di amnistia. Una volta in Ispagna si occupò nuovamente degli affari propri della sua carriera, venendo, poco dopo, nominato professore della scuola speciale del Corpo, posto che disimpegnò fino agli avvenimenti del 1868.

Fu membro della minoranza progressista nel periodo della Unione liberale, essendo uno degli oratori più eminenti del Congresso, e

dopo la morte dell' illustre Calvo Asensio , vennegli conferito , dal partito progressista, la direzione del giornale *L' Iberia.*

Sagasta occupa, senza dubbio uno dei posti più distinti fra gli oratori moderni, ed i suoi discorsi sono pieni di fuoco ed entusiasmo.

É impetuoso nell'attacco, calmo nella difesa: i suoi argomenti sono chiari, comunque talvolta profondi, ed in generale , si inanellano fra loro la forza e l' energia poco comuni: havvi dei momenti in cui l'oratore, predominato dalla sua idea, parla, non solo col suo accento, ma anche colla espressione affascinante dei suoi occhi, coll'eccitamento del suo volto , e coll' incessante gesticolare. Riguardo allo scrittore , tutti sanno il luogo eminente che come tale tiene il sig. Sagasta.

Molti sono i giornali illustrati dalla sua penna, distinguendosi sempre quando scrive per uno stile facile, castigato ed energico.

Come oratore, ricordo i suoi discorsi nel 1862, difendendo la libertà della stampa.

Allorchè nel 22 giugno del 1866 il popolo di Madrid si lanciò nella lotta che scuoter doveva la catena, che il tenea soggetto, insieme con esso, uscì anche il Sagasta, percorrendo le vie. Il popolo si battè durante otto ore di fuoco animatissimo, ma finalmente rimase vinto , e Sagasta ed i suoi disgraziati compagni ebbero ad occultarsi al governo , che li perseguitava senza posa , anche dopo vinti.

Per tali fatti venne il Sagasta sentenziato a morte.

Emigrò novellamente in Francia, come nel 1856, e fissò la sua residenza in Parigi. Dopo qualche tempo si trasferì in Londra , di dove passò a Gibilterra in compagnia di Prim e di Ruiz Zorrilla, nello scoppiare il sollevamento nazionale del settembre 1868. Da Gibilterra si recò a Cadice, incaricandosi di quella Prefettura, e dopo pochi giorni venne portato in trionfo in Madrid , in mezzo ad una delle più grandi ovazioni che abbia giammai avuto uomo politico. Elevato a Ministro dell' Interno , e poscia degli Affari Esteri diede pruove di patriotismo sì poco comuni , ch' egli non potrà venir mai abbastanza ammirato e commendato.

Convocate le Cortes Costituenti, l'illustre progressista che nei clubi, nella tribuna e nella stampa si era battuto molto tempo contro la reazione e la dinastia , meritò il distinto onore di essere eletto deputato pei collegi di Logrogno, Zamora e Madrid.

Nei paragrafi che precedono questi brevissimi Cenni ho dato un'idea, sì delle qualità che del carattere del sig. Sagasta; siami, non ostante, permesso dar termine al mio compito , riportando quì

le frasi, con cui termina il suo lavoro, uno dei biografi del nostro Ministro dell'Interno.

« Sagasta è di carattere franco, indipendente, e pieno di bon-
« tà. Il suo cuore è estremamente sensibile; durante le passate do-
« minazioni poteva occupare posti elevati, ma preferì restare fedele
« alle sue idee; il sentimento della carità ha in lui profonde radi-
« ci, godendo sempre di poter alleviare le sciagure. » Le seguenti parole di lui, poi formano il perfetto suo ritratto. « Non sono ricco, e
« mi considero umile; ma con tutta la mia umiltà, io, che non ho il
« coraggio di resistere alla supplica, mai cedo all'esigenze: non mi
« credo, affatto, superiore al povero, però giammai mi considero in-
« feriore al potente; sempre troveranmi disposto a chinare il capo
« innanzi all'infortunio; mai, non mai, innanzi ai potenti della
« terra! »

D. MANUEL RUIZ ZORRILLA

MINISTRO DI FOMENTO

Istruzione Lavori Pubblici, Agricoltura e Commercio

Impresa facile è per me tracciare la biografia del personaggio politico che oggi disimpegna il Ministero di Fomento (Istruzione e lavori pubblici etc.), perchè la sua reputazione oltrepassò i confini della patria, che gli diede nascimento. Italia lo conosce sufficientemente, non essendo ancora lontani i giorni che quì passò, quando, come Presidente della Camera e della Commissione della medesima, venne ad offrire al Principe Amedeo il trono vacante della Spagna.

La severità di principii del signor Ruiz Zorrilla, e la sua conseguenza politica, pregi sono che lo fanno superiore fra i più grandi uomini politici.

Compagno, ed intimo amico, dell'infortunato Maresciallo Prim, e cospiratore sempre con lui pel trionfo della causa liberale, il signor Ruiz Zorrilla ha potuto, in poco tempo, giungere al posto che oggi così degnamente occupa.

Disimpegnando io seco lui una commissione, quando egli recavasi a Firenze nel novembre scorso, ebbi motivo di conoscerlo e confermare le notizie che già mi eran note intorno al carattere, e pregi di lui, mercè i giornali e gli amici di ambedue.

Dovendo formarsi il Ministero, dopo il giuramento prestato dal Re Amedeo, il signor Ruiz Zorrilla, nella sua qualità di Presidente delle Cortes, venne designato come colui che naturalmente doveva presentare alla reale approvazione la lista dei nuovi consiglieri; ma egli sempre modesto, offrendo un raro esempio di abnegazione, declinò così onorevole incarico, e consigliò al Re, perchè utilizzasse in una tal missione l'autorità, i talenti ed il prestigio del Maresciallo Serrano. E non bastando ciò a provare e la sua modestia, ed il suo patriotismo, cedette alle istanze del Sovrano, che lo volle fra i suoi Ministri, e scelse il Dicastero che oggi disimpegna, e che già occupò nel Governo provvisorio.

Pochi di questi esempi trovansi fra gli uomini politici; e sono ben rari quelli che, come il signor Ruiz Zorrilla, uniscono, ad una integrità severa, un patriotismo ed una lealtà che giammai vennero meno.

La città del Burgo del Osma fu culla del signor Ruiz Zorrilla nell'anno 1833.

Cominciò i suoi studi in Valladolid, e prese il titolo di avvocato nell'Università di Madrid.

Dai primi suoi anni militò nelle file del partito liberale; così fu che, deputato di opposizione nelle legislature del 1856, fino al 1861, si distinse come coraggioso milite del partito progressista, meritandogli la sua eloquenza, ed i suoi sforzi, il posto di segretario nella Camera.

In quella epoca scrisse un opuscolo intitolato: *Tre negazioni ed una affermazione*, violento attacco contro la frazione neo-cattolica, alla quale sempre ha dimostrato una cordiale antipatia.

Nel 22 giugno 1866, trovavasi in Madrid, e soffrì persecuzioni tali, che fu obbligato a rifugiarsi in Francia.

Il signor Zorrilla sempre ha formato parte delle file rivoluzionarie, presentandosi coraggiosamente nei luoghi di pericolo, pronto a combattere e perire per la libertà della sua patria.

Quando scoppiò in Cadice l'ultima gloriosa rivoluzione, si portò colà il 17 settembre col generale Prim, ed il signor Sagasta; essendo ricevuto nella fregata *Zaragoza*, dal comandante Malcampo.

Fatta la rivoluzione ed eletto il governo provvisorio dalla giunta di Madrid, ne formò parte come Ministro di *Fomento*.

Diverse leggi debbonsi a lui, e tutte di grande importanza, meritando onorevole menzione quella della istruzione pubblica, legge la più liberale che esiste in Europa, e che in Spagna era di assoluta necessità.

Lasciata la istruzione della gioventù in balia di un clero fana-

tico e poco dotto, trovavasi il popolo sommerso nella più crassa ignoranza, perchè così conveniva al partito che fu sempre nemico della luce e del libero pensiero.

Ma il signor Ruiz Zorrilla, che non transige mai con un tale partito, e che tanto a cuore ha l'onore del suo paese, diede quella legge, rendendo libero l'ammaestramento, e schiudendo le porte allo studio, ed alla illustrazione.

Seguirono a quelle, altre leggi di politico progresso come quella della libertà di Borse, e quella di incameramento che furono cause del nefando assassinio del governatore di Burgos, perpetrato nel Duomo nell'adempire gli ordini del suo superiore.

Infine tutti quanti gli atti del signor Ruiz Zorrilla risposero ad una imperiosa esigenza del paese, e conformi furono agli antecedenti del ministro rivoluzionario, e liberale.

Eletto deputato per la Costituente dai distretti di Madrid e Soria, i suoi discorsi rimarranno fra i più importanti.

Successivamente fu nominato Ministro di Grazia e Giustizia, e Presidente delle Cortes, nel quale ultimo posto diede pruove non comuni d'intelligenza e saviezza.

Propugnò caldamente la candidatura al trono del Duca di Genova, la quale venuta meno per cause che non è del momento accennare, cooperò pure attivamente alla nuova combinazione ideata dal suo intimo amico il maresciallo Prim, dichiarandosi pel Duca di Aosta.

Dopo la celebre votazione regia del 16 novembre dell' anno scorso, come Presidente della Camera portossi a Firenze, dirigendo la Commissione della medesima da lui scelta, conforme al disposto della legge di elezione Reale.

Così recente la memoria di quei dì, non sarò io che li rammenti, perchè lavoro inutile. Gli elogi sarebbero pallidi ed anche offenderebbero la modestia del signor Zorrilla.

Oggi ch'egli occupa nuovamente il Ministero dei Lavori Pubblici e della Istruzione, non passerà certamente inosservato il suo trasferimento in tale dicastero. Il Re poi, si persuaderà sempre più che il signor Ruiz Zorrilla è degli uomini che per onoratezza, lealtà e patriotismo, non trovano facilmente molti confronti.

D. ADELARDO LOPEZ DE AYALA

MINISTRO DI OLTREMARE

Poeta distintissimo, elegante scrittore, perfetto gentiluomo, tali sono le qualità più spiccate, che distinguono l'egregio ministro di Oltremare.

Tutti ricordiamo in Ispagna i primi passi dati dal signor Ayala nello spinoso sentiero della letteratura drammatica, e tutti allora augurammo al preclaro vate un avvenire brillante, ed un posto elevato, a canto di Lope, Calderon e Moreto. Io, particolarmente, ricordo la sera memorabile che assistetti, come pubblico e come l'ultimo degli autori drammatici, alla prima rappresentazione della commedia del signor Ayala intitolata: *L'uomo di Stato*; talchè ancora risuona nelle mie orecchie la frase giusta ed entusiasta del venerando decano dei nostri commediografi, signor D. Giovanni Eugenio Hartzenbusch, nel dare il suo giudizio intorno al merito del lavoro. « Ecco quì, disse, il redivivo Calderon! »

Disgraziatamente per la letteratura spagnuola, volle il festeggiato poeta contentarsi con darci poche gemme della sua privilegiata immaginazione, e queste sono, *Il tetto di vetro*, *Il tanto per cento*, *I Comuneri* ed altre poche opere che figurano alla testa del repertorio

drammatico contemporaneo, e che una soltanto di esse basterebbe a formare la riputazione di un autore teatrale.

Però come la politica tutto lo invade, e nella sua avarizia assorbe quante sono le menti privilegiate, nullamanco il signor Ayala entrò pel campo arido delle lotte di partito, dandosi in preda a fatiche e lavori, che sì contrarî erano alle sue particolari disposizioni.

Ma anche nella sua nuova vita notati furono i tratti suoi caratteristici. Attività, eroismo, nobiltà, rettitudine, intemeratezza, tutto trovasi nella carriera politica del signor Ayala, e giacchè la letteratura dovrà contentarsi di avere il posto secondario nei suoi lavori, almeno figurî oggi come fra i primi della politica attiva, chè così la terra natia guadagnerà per un modo ciocchè per l'altro avrà perduto.

Nel mese di marzo dell'anno 1829 nacque in Guadalcanal, provincia oggi di Siviglia, il signor D. Adelardo Lopez de Ayala, essendo la sua famiglia distinta sia per nascita che per beni di fortuna.

Da giovanissimo manifestò grandi disposizioni per la poesia, studiando continuamente Ercilla e Calderon della Barca, suoi autori privilegiati.

La sua vena poetica cominciò a palesarsi creando varie produduzioni teatrali, che furono rappresentate in un teatro particolare, dove egli era, come Shakspeare, Moliere, e Lope de Rueda, autore ed attore al tempo medesimo.

Da Guadacanal passò a Siviglia, dove studiò la giurisprudenza, e poi si recò a Madrid. Poco appresso, presentò al Teatro Spagnolo la sua prima importante commedia: *L' uomo di Stato*, di cui già tenni parola nel principio di questi *Cenni*. Successivamente scrisse: *Il castigo ed il perdono*, *I due Guzmani*, *Il curioso impertinente*, *Rioja*, *La stella di Madrid*, *Guerra a morte*, *I Comuneri*, *Il Conte di Castral'a*, *Il tetto di vetro*, *Il tanto per cento*, *L'agente di matrimoni*, ed *Il nuovo don Giovanni*. D'allora in poi non ha più arricchito il nostro teatro, sebbene abbia in mente, ed anche impreso a scrivere, altre opere drammatiche che certamente non saranno inferiori alle precedenti.

Ora mi resta a dare qualche notizia dell'uomo politico.

Eletto deputato per la provincia di Badajoz, nel 1857, ed affiliato nel partito della Unione liberale, rappresentò quel distretto costantemente. Un solo discorso fece in tutto quel periodo, ma fu memorabile per l'eloquenza e per l'energia: l'argomento era combattere

il progetto di legge della stampa, presentato dal ministro moderato D. Candido Nocedal.

Tutti eran d' accordo nel confessare che l' Ayala poteva essere come politico ciocchè già era come letterato; una notabilità.

Vengo ora alla parte importante che il signor Ayala prese nell'ultima rivoluzione ed a cui debbe il posto che oggi, per la seconda volta, così giustamente disimpegna.

Morto il Maresciallo O'donnell, al quale era ligio il signor Ayala, credette opportuno entrare nella coalizione dei partiti che giudicarono impossibile la libertà in Ispagna, se prima non venisse espulsa la dinastia borbonica.

Nel luglio del 1868, preparavansi i partiti coaligati a dare il colpo decisivo, formando un governo provvisorio sotto la presidenza del Duca della Torre. Il ministero Gonzalez Bravo ebbe sentore del proposito, ma era più ciò che ignorava che quello che sapeva. Nonostante ordinò l'arresto dei generali Serrano, Zavala, Dulce, Cordova, Echagüe, Caballero de Rodas, Serrano Bedoya, ed altri ufficiali, destinando gli uni alle Isole Canarie e gli altri alle Baleares, ed a diversi punti della Penisola.

Un colpo tale aumentò il nobile coraggio dei liberali. E se i capi progressisti erano nell'esilio, ed i generali non potevano più mettersi alla testa delle truppe, non mancavano cuori generosi, animi virili per salvare la causa costituzionale, anche a repentaglio della propria vita.

Fra questi uno dei più valorosi fu il signor Lopez Ayala.

Conoscendo che era indispensabile spedire a Cadice i generali esiliati, dopo maturo esame, riuniti i mezzi necessari, ed esponendo la sua vita, imbarcò sul bastimento mercantile *Buonaventura*, e partì in cerca di quegl'illustri militari.

Il 19 settembre giunsero a Cadice i generali, e nel dì medesimo circolava per la città un magnifico proclama, scritto dal signor Ayala, che per la sua importanza politica, e pel suo merito letterario è un monumento glorioso che onora il suo autore, e la causa della rivoluzione. Tale proclama veniva sottoscritto dai generali Serrano, Prim, Dulce, Serrano Bedoya, Nouvilas, Primo de Rivera, Caballero de Rodas e Topete.

Gonzalez Bravo sapendo la esistenza di quel documento, e che la Marina, e le provincie di Andalucia, si erano schierate fra gli insorti, abbandonò Isabella, e con i suoi colleghi varcò la frontiera, rifugiandosi in Francia.

Il maresciallo D. Giuseppe della Concha, marchese della Avana, fu nominato Ministro universale; ma nè gli intelligenti suoi sforzi, nè quelli del suo rispettabile fratello il maresciallo marchese del

Duero, valsero a scongiurare la tempesta che da tanti anni si formava sopra la testa dell'ultimo rampollo dei Borboni. I campi di Alcolea furono la sua tomba!

Il maresciallo Serrano, nel suo desiderio di risparmiare sangue spagnuolo, inviò, come parlamentario, presso il marchese di Novaliches, il signor Ayala, coll'incarico di dargli una lettera che questi pure redisse, ma che, disgraziatamente, non ebbe esito felice. Il generale Pavia (Novaliches) credette punto di onore fare l'ultimo tentativo impiegando la forza, e così lo partecipò al Serrano con risposta datata da Montoro il 27 del medesimo settembre.

Trionfante l'esercito liberatore, fuggita, per non più tornare, la ex-regina, fra l'indifferenza degli uni, e l'allegria degli altri, e divenuto generale in tutta la Spagna il *pronunciamento*, D. Adelardo Lopez de Ayala fu designato, giustamente, ad avere un posto nel Governo Provvisorio.

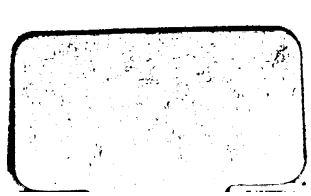
Nonostante la parte attiva, e principale che egli prese nella rivoluzione, e che senza di lui non sarebbe stato possibile realizzare, negossi ad accettare l'offerta, ciocchè pruova la sua modestia. Cedette finalmente alle preghiere dei suoi amici, e particolarmente del duca della Torre, ed entrò, come ministro, nel dicastero di Oltremare.

Attivo, intelligente, e studioso il signor Ayala dimostrò che aveva qualità più che sufficienti per l'onore conferitogli.

Un eccesso di nobiltà, forse poca pratica nei raggiri della politica (e ciò sia detto in suo onore) diedero per risultato la sua uscita dal ministero; ma non pertanto egli non mancò mai alle sue compromissioni rivoluzionarie, nè al partito che si possentemente aveva contribuito ad elevare.

Libero di qualsivoglia obbligo o parola che si opponessero al volere supremo dell'Assemblea, in materia di regia candidatura, dichiarossi per il Duca di Aosta, tostochè vide essere una tale soluzione quella ch'era caldeggiata dalla maggioranza dei suoi compagni. E come il primo Ministero del Re eletto dal paese doveva essere composto degli elementi che uniti fecero la rivoluzione, egli accettò nuovamente il portafoglio di Oltremare, che oggi così egregiamento disimpegna.

Un desiderio, però, è in tutti gli spagnoli: che il signor D. Adelardo Lopez de Ayala non sia ingrato con le Muse, perchè, sebbene molto spera da lui il paese come politico, non poco ne spera ancora come letterato.



Span 703.25
Cenni biografici dei componenti il
Widener Library 006810861
3 2044 080 134 836